

L'ITALIA DALLA CRISI DEL DOPOGUERRA ALL'ASCELA DEL FASCISMO

1. LA CRISI DEL DOPOGUERRA IN ITALIA

- Dopo la fine del conflitto, l'entusiasmo dell'Italia per la vittoria durò poco. Nella **conferenza di pace di Parigi** (a Versailles) ai rappresentanti italiani (il capo del governo Vittorio Emanuele **Orlando** e il ministro degli Esteri **Sonnino**) fu assegnato un ruolo di secondo piano —> le loro richieste furono accettate soltanto in modo parziale: sulla base del patto di Londra del 1915, l'Italia ottenne il **Trentino**, l'**Alto Adige**, la **Venezia Giulia**, l'**Istria**, **Trieste**, ma **non** la **Dalmazia** e la città di **Fiume** —> Wilson non riconosceva la validità degli accordi firmati a Londra.
- I rapporti tra la delegazione italiana e gli alleati si fecero ancora più tesi a seguito dell'appello di rivolta da **Wilson** agli italiani, affinché rinunciassero alla Dalmazia, pena (in caso contrario) il completo decadere del patto di Londra —> in segno di protesta Sonnino e Orlando **abbandonarono la conferenza di pace** e rientrarono in patria, accolta dalla solidarietà del popolo —> ma nonostante la loro protesta dovettero far rientro in Francia e accettare le decisioni delle potenze alleate.
- A causa del fallimento della delegazione italiana a Versailles, nel paese divampò la **propaganda nazionalista**, che faceva leva sullo slogan coniata da **Gabriele D'Annunzio** —> "**vittoria mutilata**" : fondato sull'idea che le richieste italiane fossero state ingiustamente ignorate, nonostante l'Italia fosse tra le potenze vincitrici.
- Nel **settembre 1919** Gabriele D'Annunzio, sfruttando la delusione dell'opinione pubblica, si pose alla guida di diverse centinaia di soldati e di numerosi volontari, che egli definì "legionari", e marciò alla **conquista di Fiume** —> entrato a Fiume e accolto in modo trionfale dalla popolazione, D'Annunzio ne **annunciò l'annessione all'Italia** e organizzò una reggenza provvisoria della città.
- Il governo italiano, presieduto allora da **Francesco Nitti** fu preso alla sprovvista, ma non intervenne militarmente nella speranza che questa azione di forza, che violava gli accordi di pace, potesse risolversi a vantaggio dello Stato italiano.
- Quello che era accaduto durante la conferenza di pace e l'impresa di D'Annunzio contribuirono anche ad alimentare il **clima di insoddisfazione e di agitazione sociale** che già caratterizzava l'Italia alla fine del conflitto. A questo si aggiungeva poi il timore provocato dall'eco della Rivoluzione russa del 1917, che spingeva i settori moderati e conservatori della società italiana ad auspicare un **rinnovamento della classe politica**.
- Per dare voce al risentimento e alle aspettative degli ex combattenti, dal 1918 era stata fondata l'**Associazione nazionale combattenti** (ANC), il cui obiettivo era di interpretare le richieste della categoria.
- Le tensioni sociali erano appesantite, inoltre, dalla situazione economica che attanagliava l'Italia del dopoguerra —> durante il conflitto il **sistema industriale** del paese aveva incrementato la produzione grazie alle esigenze belliche. Tuttavia, con la conclusione della guerra tale sistema rischiò il collasso venendo meno quel tipo di spesa pubblica e imponendosi il problema della riconversione della produzione di un'economia di pace. —> ne derivarono massicci **licenziamenti** e un conseguente diffuso stato di **povertà**.
- Ad aggravare la situazione furono anche l'**inflazione** molto elevata (e quindi il conseguente aumento dei prezzi) e il **crollo della lira**. Di questo ne risentirono tutti gli

strati della popolazione, ma soprattutto il ceto medio degli impiegati a reddito fisso, che vedevano calare ogni giorno il potere d'acquisto dei loro stipendi.

2. L'ASCESA DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI DI MASSA

- In un contesto caratterizzato dalla perdita di credibilità e autorevolezza da parte della classe dirigente liberale, a essere favoriti nel confronto politico furono il **Partito socialista** e il **Partito popolare**, di ispirazione cattolica. Entrambi rappresentavano, dal punto di vista organizzativo e ideologico, il frutto di cambiamenti di grande rilevanza, dovuti principalmente all'allargamento del suffragio e alla democratizzazione della politica italiana. —> rispetto ai liberali, essi si connotavano come **partiti di massa**, concepiti e costruiti per ottenere il consenso popolare.
- I **Socialisti** —> nel panorama politico del primo dopoguerra, il **Partito socialista italiano** (PSI) registrò un notevole **aumento degli iscritti** —> le ragioni di tale successo, sono dovute al forte tasso di disoccupazione e alla drastica riduzione dei salari causati dalla brusca frenata dell'economia nazionale, che determinarono una protesta sociale sempre più accesa, di cui i socialisti si fecero portavoce. Il partito era tuttavia attraversato e indebolito da una lacerante contrapposizione : da un lato vi erano i **riformisti**, guidati da Filippo **Turati** e Claudio **Treves**, che erano favorevoli alla piena integrazione dei loro deputati nelle istituzioni e nella vita parlamentare, al fine di realizzare riforme concrete. Dall'altro, invece, vi erano i massimalisti, che facevano riferimento al leader Costantino **Lazzari** e Giacomo **Serrati**, direttore dell'”Avanti!”
- Essi, sull'onda del successo della Rivoluzione bolscevica, rifiutavano ogni forma di collaborazione con i governi borghesi e auspicavano la costruzione di un **nuovo ordine politico e sociale** —> all'interno dello stesso PSI, sorse una corrente di **estrema sinistra**, costituita da giovani intellettuali sostenitori dell'esperienza russa —> nel dicembre 1918 si formò a Napoli un gruppo legato al settimanale “**Il Soviet**”, guidato da Amadeo **Bordiga**; a Torino nel maggio 1919 fu fondata la rivista “**L'ordine Nuovo**”, diretta da Antonio **Gramsci**.
- I **Popolari** —> per contrastare l'ascesa del socialismo e assegnare ai cattolici un ruolo di primo piano nella vita politica italiana, la Chiesa acconsentì alla nascita del **Partito popolare italiano** (PPI), avvenuta nel gennaio 1919 su iniziativa del sacerdote siciliano **Luigi Sturzo**. La novità rispetto alla situazione precedente, fissata dal patto Gentiloni (serie di accordi stipulati da Giolitti con il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana, in vista delle elezioni politiche del 1913), era che i cattolici si sarebbero potuti riconoscere in una formazione politica autonoma, ispirata alla dottrina cattolica ma di natura **laica e interclassista**, capace cioè di fare appello alla cooperazione fra tutti i ceti sociali.
- Il PPI raccolse consensi soprattutto nella campagne, tra i piccoli proprietari ma anche tra operai, artigiani e piccoli commercianti, grazie alla proposta di una **riforma fiscale più equa** a garanzia di una maggiore **giustizia sociale**.
- I **fasci di combattimento di Mussolini** —> a completare il quadro della composizione politica successivamente al conflitto mondiale, c'è la **destra nazionalistica**, la quale, nonostante avesse la simpatia di gran parte delle classi medie, mancava di una vera e propria struttura politica in grado di competere con i due principali partiti di massa.

- Il fattore decisivo per il successo nazionalista si rivelò nella sua consolidazione con il movimento dei **Fasci italiani di combattimento**, fondato a Milano da **Benito Mussolini** nel **marzo 1919** —> esso seppe cogliere il disagio di quelle ampie ed eterogenee fasce della popolazione che erano impoverite dalla crisi e che si sentivano minacciate dagli ideali rivoluzionari.
- Come risultava evidente nel programma dei Fasci, il programma mescolava spunti repubblicani, anticlericali e anticapitalistici di matrice **democratico-socialista** con posizioni antiliberali e antisocialiste proprie del **nazionalismo**. L'obiettivo dei suoi creatori era, infatti, quello di conquistare consensi tra quanti non si riconoscevano più nei partiti politici nè di sinistra nè di destra, e mostravano aperta ostilità nei confronti delle istituzioni liberali e della politica stessa.
- A caratterizzare fin dalle origini questo movimento fu poi il ricorso alla **violenza** come strumento per colpire gli avversari politici, che poi sarebbe diventato un tratto distintivo del fascismo —> un primo indizio di ciò si ebbe il **15 aprile 1919**, quando un corteo di sostenitori di Mussolini si diresse verso la sede milanese del quotidiano "**Avanti!**", fecero irruzione e distrussero i macchinari tipografici e infine gli diedero fuoco.

3. LA FINE DELL'ITALIA LIBERALE

- Il 1919 fu anche l'anno di un vero e proprio "terremoto elettorale", che segnò la **sconfitta della vecchia classe dirigente liberale**. Già nelle elezioni del 1913 era stato introdotto il suffraggio universale maschile, di conseguenza il corpo elettorale era triplicato, senza che ciò avesse modificato nella sostanza la composizione del Parlamento.
- Nelle elezioni del **16 novembre 1919**, le prime del dopoguerra, la novità fu l'adozione del **sistema elettorale proporzionale** al posto del precedente sistema maggioritario uninominale —> in questo modo, i seggi parlamentari venivano attribuiti ai diversi partiti in proporzione ai voti conquistati. Il sistema uninominale precedente, invece, assegnava i seggi ai candidati che nei propri collegi avevano raccolto la maggioranza dei voti, e questo risultava quindi favorevole ai liberali, che a livello locale contavano sull'appoggio della maggioranza.
- L'esito delle elezioni premiò i nuovi partiti di massa (**Partito socialista** e **Partito popolare**); il **partito liberale** ottenne soltanto la maggioranza relativa —> e si dimostrò un fallimento l'esordio dei Fasci di combattimento che, mancando ancora di radicamento e di organizzazione, non conquistarono **neppure un seggio**.
- L'indebolimento dei liberali a causa dell'esito elettorale fu subito evidente —> il primo ministro **Francesco Nitti**, che era succeduto a Vittorio Emanuele Orlando (costretto alle dimissioni dopo l'esito della pace di Versailles), ottenne al Parlamento la fiducia per il suo governo con numeri ed entusiasmo molto scarsi. —> nel maggio 1920, di fronte all'aggravarsi della crisi economica e sociale, egli fu costretto a rassegnare le dimissioni. A quel punto, l'unica figura politica che sembrava dotata del prestigio necessario a ricostruire una maggioranza era **Giovanni Giolitti**.
- Giolitti formò un nuovo governo e seppe tamponare momentaneamente la crisi della classe politica italiana, realizzando un compromesso tra i socialisti e i popolari —> propose, infatti, una riforma fiscale fondata su un'imposta **progressiva sul reddito** (un'imposta il cui ammontare cresce all'aumentare dei redditi percepiti dal contribuente), a garanzia di una maggiore equità sociale, e si dichiarò a favore del

rafforzamento dei poteri del Parlamento, in modo da assegnare al potere legislativo un controllo maggiore sul governo.

- Giolitti si guadagnò anche il favore dell'opinione pubblica, risolvendo **la questione di Fiume** —> nel 1919 la città era stata occupata da Gabriele D'Annunzio che creò per Fiume una costituzione, la cosiddetta “**Carta del Carnaro**” (dal nome del golfo su cui si affaccia), con cui si volevano sperimentare idee di un ordine sociale ed economico di tipo nuovo che non si riconosceva nè nel socialismo, nè nel capitalismo. Tale programma, però, fu visto come una degenerazione estremistica dell'iniziativa di D'Annunzio e finì per farle perdere le simpatie che aveva guadagnato.
 - Di fronte a questo cambiamento di pensiero dell'opinione pubblica, Giolitti decise di avviare un negoziato con la Jugoslavia che, nel novembre 1920, portò alla ratifica del **trattato di Rapallo** —> con cui l'Italia otteneva la città di Zara e alcune isole, mentre Fiume diventava “città libera”, posta sotto la tutela della Società delle Nazioni.
 - Di fronte al rifiuto di D'Annunzio di abbandonare la città, il presidente del Consiglio **inviò l'esercito** —> i legionari dannunziani misero in atto una **resistenza di cinque giorni**, ma il 26 dicembre (il cosiddetto “Natale di sangue”) furono costretti ad andarsene.
- Gli anni 1919-1920 rappresentarono per l'Europa il cosiddetto **biennio rosso**, in quanto tutti i paesi, Italia compresa, furono attraversati da violente agitazioni sociali e numerose ondate di scioperi, nelle campagne e nelle città.
 - A provocare questa situazione fu la drammatica crisi economica che colpì larghe fasce della popolazione —> i protagonisti delle proteste furono i **braccianti agricoli** e gli **operai** delle fabbriche, che potevano contare sul supporto dei **sindacati**.
 - Fin dai primi mesi del 1919, i lavoratori agricoli dell'Italia centro-settentrionale, riuniti nelle “**leghe rosse**” socialiste e nelle **leghe “bianche”** cattoliche, ricorsero ad una lunga serie di scioperi e boicottaggi per rivendicare aumenti salariali e una maggiore stabilità del mercato del lavoro. Nel meridione, invece, i contadini e i reduci di guerra procedettero all'occupazione dei terreni incolti.
 - Contemporaneamente, in diverse città si diffusero le **proteste contro il caro-vita** (dopo la fine della guerra i prezzi avevano subito un notevole rialzo), mentre nel mondo industriale le agitazioni partirono dal settore metallico che era il più colpito dalla crisi.
 - Gli operai reclamavano anche il diritto ad esercitare un potere effettivo all'interno degli stabilimenti —> la mobilitazione raggiunse il suo culmine tra l'agosto e il settembre 1920, quando i rappresentanti della **FIOM** (Federazione impiegati operai metallurgici) decretarono l'**occupazione di circa 600 fabbriche** del Nord Italia.
 - Alla FIAT di Torino, sorsero i **consigli di fabbrica**, organismi di rappresentanza dei lavoratori e di autogestione modellati sull'esempio dei soviet della Rivoluzione russa.
- Di fronte all'ondata di conflitti sociali di questa portata, che faceva temere lo scoppio anche in Italia di una rivoluzione, **Giolitti** volle mettere in pratica la sua strategia —> **nessuna azione della forza pubblica**, ma il raggiungimento di un compromesso tra lavoratori e imprenditori. Grazie anche all'intervento dei socialisti riformisti egli riuscì a far arrivare le parti ad un accordo che riconosceva agli operai un aumento salariale e la promessa di attuare alcune modalità di controllo della produzione, a fronte dello sgombero delle fabbriche.
 - Tuttavia l'opera di mediazione di Giolitti finì con lo scontentare tutti —> gli imprenditori, infatti, non accettarono l'idea di cedere alle pressioni degli operai, che continuavano a inneggiare alla rivoluzione. I lavoratori, dall'altra parte, ritennero insoddisfacenti i

risultati ottenuti con l'accordo e persero fiducia nella capacità dei sindacati di perseguire i loro interessi.

- L'esito dell'occupazione delle fabbriche contribuì inoltre a produrre una grave scissione all'interno dello stesso Partito socialista, che era già segnato da profonde divisioni —> la componente rivoluzionaria e filosovietica, guidata da Antonio **Gramsci** e Amedeo **Bordiga**, nel gennaio 1921, in occasione del **congresso di Livorno**, si staccò dal partito per fondare il **Partito comunista italiano** (PCI), affiliato all'Internazionale di Mosca (a Mosca nel 1919 il Partito comunista russo insieme a quello tedesco avevano fondato la terza Internazionale, o Comintern, un'associazione di tutti i partiti comunisti nazionali). Nel 1920, quindi, agli occhi dell'opinione pubblica, l'Italia sembrò precipitare in una vera e propria guerra civile.
- Fu proprio in questo contesto di incertezza e timore di una imminente rivoluzione, che Benito Mussolini colse l'occasione per presentare il suo movimento come l'unico capace di riportare ordine e sicurezza, e di salvare l'Italia anche con l'**uso della forza**.
- Fin dall'autunno 1920, nei giorni delle occupazioni delle fabbriche e delle proteste agrarie, i fascisti misero a disposizione i propri gruppi armati —> chiamate "**squadre d'azione**", per contrastare operai e braccianti in rivolta in tutta Italia. L'impiego delle squadre fasciste, il cosiddetto "**squadrismo**", assunse ovunque la stessa modalità: le bande di **camicie nere** (per la divisa che indossavano) partivano a bordo di camion per le "**spedizioni punitive**" (le aggressioni nei confronti delle sedi dei socialisti, dei sindacati e delle leghe agricole), i locali venivano saccheggiati e incendiati; i capi picchiati e a volte assassinati.
- Il 21 novembre 1920 a Bologna, in occasione della manifestazione di insediamento della nuova giunta comunale socialista, il Palazzo d'Accursio, sede del municipio, fu preso d'assalto da centinaia di fascisti —> i socialisti risposero aprendo il fuoco sulla folla e provocarono una decina di morti. Da quel momento la lotta politica divenne sempre più cruenta e lo squadrismo dilagò in tutta l'Italia centro-settentrionale.
- La mobilitazione fascista si sviluppava in due direzioni —> se da un lato era possibile individuare una forte **carica antiborghese**, che si concretizzava nella convinzione di essere portatori di valori nuovi rispetto a quelli della politica tradizionale, dall'altro lato a giocare un ruolo fondamentale era l'**odio per il socialismo e il comunismo** —> il movimento fascista era, quindi, "rivoluzionario" e "controrivoluzionario" allo stesso tempo.
- Proprio a causa della sua natura ambivalente e contraddittoria, il fascismo ottenne l'**appoggio di ampi settori della classe politica liberale**, spesso dovuto alla convinzione che si potesse temporaneamente sfruttarlo per sradicare le ambizioni rivoluzionarie dei socialisti.
- Fu in questa prospettiva che Giolitti decise di sciogliere il Parlamento e di fissare nuove elezioni per il maggio 1921, pensando di rafforzare la maggioranza liberale attraverso l'ammissione di candidati fascisti nei cosiddetti "**blocchi nazionali**", ovvero liste di ampia coalizione che avrebbero dovuto conquistare un alto numero di voti.
- Il Partito socialista, però, ottenne solo un lieve aumento, dovuto alla scissione dei comunisti, mentre il Partito popolare aumentò addirittura i suoi consensi —> consentì ai **fascisti** di entrare in **Parlamento** con 35 deputati. Giolitti comprese subito l'impossibilità di dare vita ad un governo stabile e quindi diede le dimissioni.
- La caduta del governo e la debolezza del nuovo esecutivo, guidato dall'ex socialista Ivanoe **Bonomi**, segnarono la definitiva perdita di fiducia nei confronti della vecchia politica liberale —> quindi Mussolini decise di approfittare della situazione per proporre

il fascismo come **l'unico soggetto politico capace di risolvere la crisi** —> l'8 novembre 1921, fondò il **Partito nazionale fascista** (PNF), che fin dall'inizio fu radicato su tutto il territorio nazionale e venne dotato di una struttura centralizzata e di un **nuovo programma politico** —> cercando di guadagnarsi la simpatia della monarchia e della Chiesa, abbandonando qualsiasi matrice repubblicana e anticlericale.

- **La marcia su Roma** —> Il risultato delle elezioni del 1921 non frenò gli scontri tra fascisti e socialisti e portò Bonomi a rassegnare le sue dimissioni. A succedergli, nel febbraio 1922, fu il giolittiano **Luigi Facta**.
- Visto che i fascisti ormai godevano del pieno controllo delle piazze, nel corso di una riunione a Milano, il **16 ottobre 1922**, Mussolini e i suoi uomini maturarono l'idea di una **"marcia su Roma"**, che avrebbe garantito al fascismo la conquista del potere —> il piano d'azione fu preparato da un quadrumvirato (un collegio formato dal segretario del Partito nazionale fascista e i tre più importanti comandanti delle squadre d'azione). Così nella **notte tra il 27 e il 28 ottobre 1922** circa 26.000 fascisti armati si diressero a Roma da tutta Italia, pronti ad impadronirsi dei ministeri e del potere con la forza.
- I fascisti, però, non incontrarono nessuna resistenza da parte delle istituzioni —> il presidente del Consiglio Facta, infatti, chiese al re Vittorio Emanuele III di dichiarare lo **stato d'assedio**, ma ricevette un rifiuto, e quindi decise di dimettersi. Il sovrano, di fronte alla prospettiva di una ennesima crisi di governo, il 30 ottobre 1922 decise di affidare a **Mussolini**, che nel frattempo aveva raggiunto Roma, l'incarico di **formare un nuovo esecutivo** insieme ai liberali e ai popolari che fossero stati disposti a collaborare con il fascismo. Alla base di una simile risoluzione da parte del re vi fu probabilmente ancora, un'idea simile a quella di Giolitti —> la convinzione che i fascisti avrebbero contribuito a riportare l'ordine nel paese e che, concedendo loro momentaneamente l'accesso al potere, si sarebbe salvaguardata la legalità istituzionale.

4. LA NASCITA DELLA DITTATURA FASCISTA

- Non appena giunto al potere, Mussolini comprese che avrebbe dovuto rispettare le regole costituzionali, visto che, per realizzare il suo obiettivo finale (ossia un vero e proprio cambio di regime), aveva bisogno, almeno inizialmente, del **più largo consenso possibile**, anche tra i gruppi dirigenti tradizionali.
- Il 30 ottobre stesso, Mussolini presentò quindi al re la lista dei nuovi ministri, che comprendeva cinque fascisti ma anche esponenti liberali e popolari, e alcuni democratici-sociali —> al tempo stesso però, Mussolini doveva rassicurare sul fatto che la conquista del potere non avrebbe cambiato niente della natura del movimento e delle sue finalità.
- Le due linee guida dell'azione politica mussoliniana, definite **"doppio binario"** (cioè da un lato la ricerca del compromesso con le istituzioni e dall'altro l'aggressività e la tendenza antipolitica), furono evidenti fin dal **"discorso del bivacco"**, che Mussolini (il nuovo presidente del Consiglio) tenne il **16 novembre 1922** in occasione della presentazione ufficiale del governo a Montecitorio —> con questo discorso Mussolini intimidì il Parlamento, in quanto lui con l'appoggio degli squadristi avrebbe potuto facilmente occuparlo, facendone un accampamento per le sue camicie nere —> oltre alla prima parte del suo discorso caratterizzata da grande prepotenza, però, ne fece seguire anche una seconda parte nella quale intese inviare un segnale di **apertura nei**

confronti della vecchia classe dirigente liberale, sottolineando la sua disponibilità a costruire un governo di coalizione.

- Il Partito fascista non era al proprio interno un partito unitario e coeso —> bensì risultava composto da varie correnti che Mussolini tentava di tenere insieme. Vi era infatti una **fazione “intransigente”**, fortemente antipolitica e violenta, che era radicata soprattutto nelle province settentrionali dell’Italia e il cui esponente più autorevole era Roberto **Farinacci**. Questa al del partito era ancora in attesa di una vera rivoluzione fascista, basata sull’azione armata degli squadristi —> quindi guardava con sospetto la strada del compromesso politico intrapresa da Mussolini, che intendeva invece consolidare il potere dei fascisti inserendoli gradualmente negli organi costituzionali.
- Per il presidente del Consiglio, le tendenze estremiste come quelle di Farinacci erano fonte di preoccupazione —> nel tentativo di contenerle, in alcune fasi politiche Mussolini appoggiò le posizioni della parte più moderata del suo partito, quella del cosiddetto **“revisionismo”**, espressa in particolare da Giuseppe **Bottai** —> si trattava della componente favorevole al rispetto del regime costituzionale da parte del fascismo e contraria alle forme di illegalità e violenza messe in atto dagli squadristi.
- Un elemento che caratterizzò fin dal suo esordio il governo di Mussolini, fu la volontà di svuotare di potere e prestigio le istituzioni statali di matrice liberale, attraverso la creazione di forme collegiali dipendenti da Mussolini —> questi sono i primi passi verso la **fascistizzazione dello Stato**, ovvero il processo attraverso il quale il fascismo realizzò progressivamente una macchina statale piegata ai suoi fini.
- Il primo atto di questo processo avvenne già nel dicembre 1922, quando fu istituito il **Gran consiglio del fascismo**, un organo che riuniva i ministri fascisti, la direzione del Partito, il direttore generale della Pubblica sicurezza e altri dirigenti politici —> il Gran Consiglio, posto sotto lo stretto controllo di Mussolini, indicava al Consiglio dei ministri le linee guida della politica del paese, prendendo quindi le funzioni che in realtà spettavano al Parlamento.
- Tra il dicembre 1922 e il gennaio 1923 il governo fascista diede una veste ufficiale allo squadristo fondando la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN), che si proponeva a mantenere all’interno l’ordine pubblico —> le squadre fasciste, quindi, vennero trasformate in una forza armata statale, posta però al completo servizio del regime.
- Alla fine del 1923 fu anche creata una squadra segreta, una sorta di polizia di partito chiamata **“Ceka fascista”** (dal nome della polizia segreta russa istituita da Lenin nel 1917), la cui guida fu affidata al fascista Amerigo **Dumini** —> essa aveva la funzione di sorvegliare e intimidire gli oppositori del fascismo, facendo spesso ricorso a messi extralegali.
- **La riforma elettorale** —> la prossima mossa di Mussolini fu riorganizzare il sistema elettorale.
- Per rendersi autonomo da alleanze precarie (sapeva che molti suoi alleati di governo conservatori e centristi avevano accettato il fascismo solo per il timore che le sinistre salissero al potere), ritenne necessario rafforzare la presenza dei fascisti in Parlamento attraverso la reintroduzione del sistema elettorale maggioritario —> quindi indisse nuove elezioni per l’aprile del 1924 e, nel novembre 1923 fece approvare la **legge Acerbo** (dal fascista Giacomo Acerbo che la elaborò) —> tale legge prevedeva il “premio di maggioranza”: essa avrebbe, cioè, riservato due terzi dei seggi in Parlamento alla lista che avesse conquistato almeno il 25% dei voti.

- Sciolte le Camere agli inizi del 1924, in vista delle nuove elezioni Mussolini assicurò la vittoria attraverso il cosiddetto “**listone**”: il partito nazionale fascista non si presentò da solo, ma promosse la costituzione di un unico blocco che comprendeva fascisti, uomini politici della vecchia classe liberale e cattolici moderati. Giolitti, ideatore dei blocchi nazionali nel 1921, preferì questa volta presentare una propria lista indipendente —> le forze politiche antifasciste rimasero, invece, fortemente divise e candidarono liste proprie.
- Oltre al vantaggio nel nuovo sistema di voto, nel corso della campagna elettorale Mussolini da un lato organizzò un'imponente **pressione propagandistica** (attraverso discorsi, giornali ecc.) sull'opinione pubblica italiana, e dall'altro fece ricorso a **intimidazioni e violenze** contro gli avversari da parte della Milizia volontaria. Diversi esponenti delle opposizioni, infatti, vennero picchiati e minacciati e le loro case devastate.
- Il 6 aprile, giorno della consultazione elettorale, gli squadristi fecero irruzione in alcuni seggi, obbligando i cittadini a votare a scheda aperta, in modo tale da controllarli —> oltre ad episodio di **corruzione** e di **brogli** al momento degli scrutini per alterare i risultati del voto —> in questo modo il listone e una lista ad essa collegata, la cosiddetta “lista bis”, raggiunsero insieme circa il 65% dei consensi, ottenendo quindi in Parlamento, 374 deputati su 535 complessivi.
- **Il delitto Matteotti** —> il 30 maggio, all'apertura dei lavori della Camera dei deputati di nuovo insediamento, **Giacomo Matteotti**, segretario del **Partito socialista unitario** (PSU), formazione politica nata nel 1922, accusò il presidente del Consiglio e i fascisti delle violenze e delle irregolarità commesse durante la campagna elettorale, contestando la regolarità e chiedendone l'invalidazione.
- Matteotti aveva raccolto informazioni su **casi di corruzione e affarismo** in cui erano coinvolti diversi membri dell'esecutivo, incluse le più alte sfere del PNF e lo stesso presidente del Consiglio —> queste informazioni avrebbero dovuto essere notificate alla Camera l'11 giugno, ma il 10 giugno Matteotti fu ucciso all'interno di un'auto da Dumini e altri fascisti, e venne ritrovato morto solo il 16 agosto.
- Nonostante il diffuso clima di violenza che caratterizzava l'Italia post-bellica, **l'assassinio di Matteotti** suscitò una notevole impressione nell'opinione pubblica e provocò un'ondata di indignazione, che causò molte difficoltà a Mussolini, sia nei rapporti con gli alleati sia all'interno dello stesso PNF.
- Inoltre, **le indagini della magistratura** e le **campagne di stampa** condotte all'indomani del delitto da quotidiani come “Il Corriere della sera” di Milano, e “La Stampa” di Torino contribuirono a far emergere gli aspetti peggiori dell'azione del fascismo e quindi danneggiarono gravemente l'immagine del governo e dello stesso Mussolini.
- Fin dal 27 giugno i partiti di opposizione, per manifestare in modo plateale il loro dissenso nei confronti del fascismo, avevano deciso di non partecipare ai lavori del Parlamento e di riunirsi in un luogo diverso, sollecitando il re a chiedere le dimissioni di Mussolini —> tale forma di opposizione morale alle illegalità e alle violenze fasciste è comunemente nota come “secessione dell'aventino” (per richiamare il colle romano sul quale, nell'età repubblicana antica, i plebei erano soliti ritirarsi in segno di protesta contro i patrizi) —> tuttavia le loro speranze furono deluse, perchè durante la crisi Vittorio Emanuele III non prese una posizione netta; inoltre gli stessi membri dell'opposizione non concentrarono alcuna mossa politica efficace, che fosse in grado di rovesciare il governo fascista.

- Fu così che Mussolini, ottenuta una rassicurazione seppur vaga, dal re sul suo sostegno, decise di approfittare della situazione per assestare il colpo decisivo alle istituzioni liberali, che erano già deboli —> il **3 gennaio 1925**, infatti, pronunciò in Parlamento un discorso nel quale dichiarò di assumersi la responsabilità politica, morale e storica dell'accaduto e lasciò intendere che da quel momento il fascismo, facendo ricorso anche alla violenza, avrebbe messo a tacere le opposizioni e si sarebbe imposto come unica forza politica —> stava irreversibilmente nascendo la **dittatura**.⁹⁹